

CEFALONIA CORFU

NOTIZIARIO

ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE CADUTI E SUPERSTITI DIVISIONE "ACQUI..

Presidente Nazionale

Prof.ssa Graziella Bettini, Via Della Robbia 11- 52100 Arezzo Tel. 057524354 email Graziella.v.bettini@alice.it

Segretaria Nazionale

Luisa Cassandri Caleffi Piazza S. Tomaso 17 37129 Verona Tel.0458002035

Responsabile Redazione

Orazio Pavignani Via Chiesa 37 40010 Sala Bolognese (Bo) cell. 3355621479 email orazio21@alice.it

Periodico Trimestrale	Bologna – settembre 2010	N° 26
-----------------------	--------------------------	-------

COMMEMORAZIONI

Cerimonia di commemorazione per il 67° Anniversario dell'Eccidio di Cefalonia e Corfù



Mercoledì settembre 2010, alle ore 10,00, presso il monumento nazionale dedicato alla Divisione Acqui, in circoscrizione Oriani, Verona, si è svolta la commemorazione per il 67° Anniversario dell'eccidio subito dalla Divisione Acqui a Cefalonia e Corfù, nel settembre del 1943. Alla Cerimonia organizzata come tutti gli anni, presso il monumento nazionale, eretto a Verona nel lontano 1966, per l'elevato numero di veronesi caduti a Cefalonia e Corfù, e nello stesso anno inaugurato alla presenza dell'onorevole Aldo Moro, allora Presidente del Consiglio, hanno partecipato numerosi superstiti e reduci di quelle tragiche giornate, arrivati con i familiari, da tutte le Regioni d'Italia.

Erano presenti i gonfaloni decorati al Valor Militare di Arezzo, Carpi, Firenze, Milano, Treviso, Vestenano (Verona), Università di Padova e Verona, il gonfalone della Provincia di Verona, numerosi gonfaloni dei Comuni provenienti dalla provincia di Verona ed i medaglieri dell'Associazione Nazionale Divisione Acqui, della FIVL nazionale, con i rispettivi presidenti nazionali Graziella Bettini e Guido de Carli. Presenti numerosissimi labari e bandiere delle Associazioni d'Arma, Combattentistiche e della Resistenza e le bandiere delle scuole medie e superiori di quattro scuole della città di Verona, intervenute con un centinaio di alunni. Le Forze Armate erano presenti con le bandiere di guerra del 17° e del 133° Rgt. "Acqui" ed una compagnia di formazione interforze formata da Carabinieri, Aeronautica, Marina, Guardia di Finanza e vari reparti della neo costituita "Divisione Acqui", con la banda della Brigata Folgore. Tra le numerose autorità civili, militari e religiose, locali e nazionali, da citare il prefetto di Verona, Perla Stancari, sindaco di Verona, Flavio Tosi, il Gen. di Div. Enrico Pino ed il presidente del consiglio provinciale di Verona, Antonio Pastorello. Numerosi cittadini veronesi hanno inoltre assistito alla toccante cerimonia, che si è conclusa con il "Bacio alle Bandiere" da parte dei commossi reduci e superstiti presenti. Direttamente dalla Grecia, e' anche intervenuta alla manifestazione, Bruna De Paula, vice presidente dell'Associazione Mediterraneo, componente del gruppo di amiche e collaboratrici ANDA, per la gestione ed il funzionamento del Museo di Argostoli (Cefalonia). L'organizzazione della cerimonia è stata curata dai nei minimi particolari ed in perfetta sinergia di collaborazione tra Comune di Verona, Forze Armate ed Associazione Nazionale Divisione Acqui, con la coordinazione del vice presidente nazionale Claudio Toninel. Indispensabile si è dimostrato l'apporto del Ten. Col. Giorgio Castagna, del Comando Militare RFC Regionale Veneto di Padova, perfetto direttore di cerimonia della manifestazione. Dopo la Cerimonia, circa novanta persone hanno partecipato al pranzo di chiusura dell'intensa giornata, presso il ristorante del Centro Carraro, dove Daniella Ghilardini, ha consegnato alla presidente ANDA, Graziella Bettini, il calice di don Luigi Ghilardini, che andrà a completare la donazione fatta ad Arezzo, l'8 settembre u.s., dell'altare militare da campo, usato dal prelado in quel di Cefalonia, nei fatidici giorni della tragedia.

Il giorno prima, martedì 21 settembre, sempre presso il Centro Carraro di Verona, si sono inoltre svolte le riunioni della Giunta Nazionale e del Consiglio Nazionale ANDA. (Claudio Toninel – Verona, 22 settembre)

Verona: discorso del presidente Nazionale

Un grato saluto alle Autorità civili e militari intervenute- ed agli amici carissimi che ormai da decenni vengono in questo Parco, davanti al nostro monumento, per ricordare i caduti a Cefalonia e Corfù ,ed i nostri reduci e superstiti che ci hanno lasciato

Questo incontro è per noi tutti dell'Associazione Divisione Acqui un momento di commozione, di dolore. Riaffiorano alla memoria i tanti nostri militari che persero la vita nel sett.'43 ed anche nei due anni successivi, in prigionia. Ognuno di noi ha negli occhi i volti di quei ragazzi, nel cuore i loro sogni, le loro speranze. Ognuno di noi rende onore alla loro scelta fatta a prezzo della vita, in nome della libertà della Patria, in nome della dignità propria , di soldato, di italiano. Ognuno di noi piange la sorte dei loro corpi, massacrati, bruciati come cataste di legna, o zavorrati poi buttati in mare .

Ognuno di noi giunge qui per intonare nell'anima un mesto canto che sia Memoria del loro sacrificio. Oggi però io voglio invitarvi a lasciare per un momento la tristezza, a sentire con il cuore il rumore dei passi di un gran numero di nuovi soci che si stringono intorno a noi, per sapere, conoscere , per raccogliere la memoria dei nostri militari. Sono ormai molti i soci simpatizzanti, ma è anche la generazione dei nipoti che avanza orgogliosa di tanti avi, che riscopre valori e ideali che sembrano non esistere più in questa società apatica e distratta Sono le sezioni che si ricostituiscono, altre nuove si aprono...

I nostri reduci vanno nelle scuole, dedicano le loro forze a giovani che non sanno, ma che li ascoltano perché loro sono i testimoni, perché loro sono animati dalla volontà di ricordare non il loro eroismo, ma quello dei cari compagni morti.

Si fanno convegni su Cefalonia e Corfù, si dedicano monumenti, si intitolano strade, (l'ultima inaugurazione di un viale è quella di questo 8 settembre ad Arezzo).

Le istituzioni ci conoscono e riconoscono: e sono onorate di invitarci alle celebrazioni della collettività, ascoltano le nostre richieste. Come dimenticare il monumento a Corfù, voluto, nell'ambito della memoria, nel 2008 dalla Regione Piemonte, o l'invio da parte del Presidente della Repubblica e del governo di una nave militare a Cefalonia ,nell'agosto 2009, per le riprese subacquee da effettuare sui resti della nave Ardena? Come dimenticare gli aiuti per le nostre commemorazioni, tra le più importanti quella cui siamo presenti oggi, organizzata ogni anno dal comune di Verona? O gli interventi economici della Regione Toscana, delle Regioni in genere, dei comuni e delle Province di tutta Italia, per mostre fotografiche, per inaugurazione di strade, per portare in pellegrinaggio giovani studenti nei luoghi del sacrificio dei nostri soldati ? Come non ricordare il costituirsi parte civile dell'Associazione Acqui, nel 2009, nel processo contro Mulhauser, dopo decenni che un assordante silenzio ci aveva espulsi dalla storia italiana? E, ricordiamo che in quell'occasione l'Anpi dichiarò che la Divisione Acqui era stata tra i primi ad insorgere contro il nazifascismo. Come dimenticare il nostro essere riconosciuti ed invitati a cerimonie da parte dell'Ambasciata italiana in Atene, o quella cui sono stata presente da appena tre giorni, a Rimini, dell'Ambasciata greca in Italia? Questi rapporti testimoniano il superamento del doloroso ricordo , da parte dei greci, della nostra invasione della loro terra, in una folle guerra voluta dal fascismo, e che tante migliaia di morti costò a quella terra. Come non ricordare i nostri rapporti con la ricostituita Divisione Acqui, che tanto orgoglio suscita in noi?

Come dimenticare il nostro Istituto Storico, inaugurato il 13 sett.2008, cui giungono e sono giunte testimonianze di ogni genere, da documenti , libri di memorie, a lettere a fotografie ad annulli filatelici, fino alle donazioni che abbiamo ricevuto l'8 settembre, ad Arezzo, dell'altare da campo di don Ghilardini e della sciabola di gala del tenente Enrico Solito, il più giovane ufficiale trucidato alla casetta rossa?

Nel mio discorso ho detto , in quel giorno, che queste due ultime donazioni erano assunte a simbolo di altre, avvenute prima, da parte di tanti acquini e dei loro familiari che con generosità, sensibilità e lungimiranza si sono separati da ricordi ed oggetti cari, sicuri che li saranno, per le future generazioni, come uno scrigno cui attingere per conoscere la storia della gloriosa Divisione Acqui che ha fatto parte della gloriosa storia del nostro paese.

E che dire, ancora, di una grande notizia ricevuta qualche giorno fa, che il progetto europeo cui aveva dato vita l'Istituto Storico della resistenza dei Militari Italiani all'estero, che ha sede in Arezzo, presso il Campus dell'Università, è stato approvato a Bruxelles , anzi definito uno dei migliori per la trasmissione della Memoria.? Con quale entusiasmo ci metteremo a lavorare, da dicembre prossimo, sia alla parte tecnologica (digitalizzazione e sito web), che già di per sé darà visibilità all'Istituto e ne assicurerà la fruibilità, sia al DVD che si avvarrà delle interviste fatte ai reduci, e dei documenti più importanti dell'Archivio dell'Istituto, e che girerà in tutta Italia, e non solo, diffondendo in tutte le scuole, in tutte le istituzioni ed in altri Istituti la storia dell'Acqui?

Quale apporto alla Memoria dei nostri caduti, dei nostri reduci e superstiti!

Questi risultati dimostrano che la nostra Associazione ha saputo tenere ben fermo il timone ,anzi a rafforzato la sua presenza e le sue iniziative nel Paese. E ciò mi ha portato a parlarvi , oggi, di speranza , non però di una speranza che si alimenta di apparenze, di fantasmi .Queste notizie mi offrono ora le parole per spingervi ad abbandonare per qualche momento la tristezza che questa cerimonia scava in noi, ad abbandonare le ipotesi di chi pensa che, con il tempo, l'Acqui finirà quando anche i nostri testimoni non ci saranno più.

Occorrerà però seguire ad impegnarci nel lavoro affinché la nostra grande memoria giunga sempre

più soprattutto alle nuove generazioni. Occorre consegnare ad esse in maniera attiva e non solo commemorativa il nostro patrimonio di valori. Quello che ognuno di noi può diffondere nelle scuole, è infatti una storia palpitante, perché le parole come onore, fedeltà, dignità sono state invertebrate dal sacrificio della propria vita. E noi oggi a questi giovani dobbiamo consegnare insieme alla conoscenza di quei fatti, i valori che li hanno sostanziati, in modo che possano diventare per loro un modello educativo, un esercizio attivo di vita, un criterio di discernimento con cui l'adolescente possa poi affrontare l'esistenza. Solo così la Memoria non sarà solo rivolta al passato, ma guarderà al futuro orientando le loro scelte. In un tempo in cui si vorrebbe cancellare anche il glorioso passato e vivere solo il presente vuoto di valori, noi dobbiamo andare tra i giovani, nelle scuole, o in altri luoghi di aggregazione, per consegnare una storia che è anche loro, perché i giovani saranno quello che abbiamo consentito loro di essere. Ed io so che l'incontro con la nostra storia è capace di svegliare le loro coscienze, la loro voglia di sapere, di conoscere un mondo che sembra lontano nel tempo, ma non sconosciuto perché riporta alla luce bisogni e domande eterne nell'uomo. E' concepibile oggi il sacrificio di sé? Quali principi sottintende? I giovani hanno fame di esperienze autentiche perché sanno apprezzare la passione, la responsabilità, l'impegno. Rechiamoci quindi nelle scuole, in particolare. Onoreremo così, con le nostre parole, piccole o grandi che siano, i nostri caduti, i nostri reduci. (Graziella Bettini Pres. Nazionale)

Commemorazione del 67° anniversario dell'eccidio degli ufficiali italiani nell'isola di Kos

Oggi, 6 ottobre, presso la chiesa Agnus Dei di Kos, in una atmosfera di generale commozione è stata celebrata la "Giornata della Memoria per ricordare i 103 ufficiali italiani fucilati a Kos dai tedeschi lo stesso giorno del 1943. alla manifestazione hanno partecipato: 1 veterano del 10 Reggimento Severino De Prosperis di Fiuggi, addetto alla Difesa presso l'Ambasciata italiana ad Atene generale Roberto Cattaneo, il colonnello Vincenzo Grasso, comandante del 9 Reggimento Bari, il presidente della Commissione Cultura della Provincia di Latina, dottor Carturan, la delegazione del Comune di Andria guidata dall'Assessore alla Cultura Antonio Nespole e composta da Amministratori, professori e studenti un gruppo di familiari ed amici degli ufficiali provenienti dall'Italia.

Dopo la deposizione delle corone del gruppo di italiani e quello del Comitato Italiani all-Estero presso la Lapide Monumentale, gli interventi dell'autorità e lo scoprimento della campana, sono stati ascoltati in silenzio tre rintocchi e la Benedizione della Campana della Memoria offerta dalla Provincia di Latina. Il Segretario Generale della Presidenza della Repubblica, dottor Marra ha mandato a nome del Presidente Giorgio Napolitano il seguente messaggio:

Signor Pietro Giovanni Liuzzi,

La celebrazione del 67° anniversario dell'eccidio perpetrato sull'isola di Kos il 6 ottobre 1943 è l'occasione per ricordare il valore di uomini che, nelle tragiche vicende che seguirono l'armistizio, pagarono con la vita la fedeltà al giuramento prestato, vittime incolpevoli della barbarie nazista.

Quella drammatica pagina della storia d'Italia ci induce a riflettere sul significato e sulla forza degli ideali di patria e di unità nazionale che hanno sorretto e ispirato i nostri soldati in quei giorni lontani e ancora oggi costituiscono il primo valore di riferimento per i militari italiani impiegati nelle aree di crisi per la salvaguardia della sicurezza della comunità internazionale e a sostegno della pacifica cooperazione tra i popoli. Il capo dello stato ha molto apprezzato l'iniziativa e mi ha incaricato di trasmettere a lei e a tutto i convenuti a Kos l'augurio per una piena riuscita dell'evento e il suo caloroso saluto, cui unisco il mio personale..

Donato Marra – Segretario Generale della Presidenza della Repubblica

67° Anniversario della Fucilazione di 103 Ufficiali Italiani Commemorazione

6 ottobre 2010

Allocuzione del Col. Pietro Giovanni Liuzzi

Gentili signore e signori.

Cari Amici, a tutti voi il mio più caloroso saluto.

Una signora italiana, che trascorre solitamente le vacanze nell'isola di Kos, scrisse una lettera al più importante giornale italiano nella quale esprimeva rammarico e attonito stupore per l'oblio che aveva coperto una strage di militari italiani impegnati oltremare a tenere alto il prestigio e l'onore del nostro Paese. Una vicenda storica, tragica, che si colloca tra quelle sepolte per decenni nel così detto "armadio della vergogna". In esso erano ammassati fascicoli relativi a tanti tragici eventi della 2^a guerra mondiale perché fossero celati e dimenticati e, tra questi, trovava indegna sepoltura la vicenda della fucilazione da parte dei tedeschi di 103 ufficiali del 10° reggimento "Regina", 84 dei quali non raggiungevano i 29 anni di età. Quella lettera mi aveva colpito e commosso. Per questa emozione ho visitato emeroteche e archivi militari, in Italia ed in Gran Bretagna; ho incontrato persone che hanno raccontato fatti che mi hanno segnato profondamente e ho avuto il privilegio di ascoltare familiari di quegli eroi rievocare drammatici episodi di violenza bellica e di umana tragedia. Tutto ciò mi ha spinto a conservare una raccolta di

appunti che, riordinata, è stata pubblicata. Il mio desiderio di far conoscere la vicenda così come, di giorno in giorno, l'andavo scoprendo mi ha portato a sollecitare l'intervento delle massime istituzioni italiane per recuperare alla coscienza collettiva questo episodio dimenticato.

In questi anni ho incontrato tante persone che hanno sempre voluto farmi avere la loro amicizia ed il loro appoggio. E proprio da questa crescente e sorprendente rete di rapporti umani è nata una petizione inviata al Presidente della Repubblica affinché si commemorassero degnamente i Caduti di Kos, si ricercassero 37 salme ancora sepolte, si includesse Kos negli itinerari della Memoria con El Alamein e Cefalonia.

Nella ricorrenza del 70 anniversario il nostro Paese svolgerà una solenne commemorazione a Cefalonia, a Corfù e a Kos per ricordare le stragi che furono commesse ai danni di militari italiani.

Oggi, però, se non possiamo rappresentare l'Italia tutta, portiamo qui l'affetto di 4000 italiani che hanno firmato la petizione al Presidente della Repubblica, il sostegno dell'Associazione Nazionale Ex Internati, dell'Associazione Nazionale Superstiti Reduci e Famiglie dei Caduti della Divisione Acqui, dell'Associazione Lasalliana ex Alunni di Rodi e dell'Istituto Autonomo della Resistenza dei Militari Italiani all'Estero e della deferente partecipazione del 9° reggimento fanteria che raccoglie la tradizione e l'eredità del 10° reggimento "Regina"

La presenza di rappresentanti delle Istituzioni e delle Forze Armate italiane, le pratiche avviate proprio in queste ore dal Commissariato Generale Onoranze Caduti per la ricerca delle salme è un primo atto generoso, se non dovuto, che riscatta l'Onore Militare di quegli ufficiali e dà significato a quei valori oggi desueti come Dovero, Fierezza, Linearità, Lealtà, Fede ed Ardimento.

Gli sforzi e i passi compiuti con l'aiuto di amici italiani e greci ci hanno permesso di essere qui, oggi, a commemorare il sacrificio di uomini che non vollero piegarsi

L'11 ottobre 1992, all'inaugurazione di questa Lapide Monumentale, Ernesto Benzi, vice presidente dell'Associazione Reduci dell'Egeo, disse: ".....ci limitiamo a pregare, sperando che il rimorso tocchi la coscienza dei responsabili ancora vivi e spinga i loro figli e nipoti, forse non ignari dell'insania, a chinare il capo e a chiedere all'Eterno ciò che noi non possiamo concedere".

Oggi i nostri popoli, italiano e tedesco, così come anche il popolo greco, appartengono alla stessa Unione Europea, unita da spirito di pace, collaborazione, solidarietà; impegnata ad affrontare problemi di sopravvivenza in campo economico e costretta a difendersi da minacce di terrorismo. Ed è per questo che, a distanza di 67 anni, possiamo guardare al futuro con animo sereno superando le barriere di astio per ciò che la guerra ha comportato.

Sono profondamente riconoscente al Presidente della Provincia di Latina che, con tanta sensibilità, ha offerto la "Campana della Memoria" ai Caduti di Kos. Ringrazio, a nome di tutti gli amici italiani, il sindaco di Kos, signor Kiritsis, e la sua Amministrazione per aver accettato che la campana fosse portata nell'isola ed installata qui di fronte alla Lapide Monumentale. Il contributo della signora Franzini Nocera, che ha finanziato il trasporto della campana dall'Italia a Kos, è stato un gesto d'amore che tutti noi apprezziamo. La gratitudine di tutti noi va al signor Kostas Kourounis che, in nome di suo padre, si è impegnato nella organizzazione logistica, al generale Androulakis ed all'architetto Sideris per la loro assistenza organizzativa. Una parola di stima ai connazionali venuti nell'isola per questa occasione ed un affettuoso saluto va a coloro che non hanno potuto intraprendere questo viaggio. Al generale Taricone va il nostro apprezzamento per aver voluto la partecipazione di una rappresentanza dell'Esercito.

Ho personalmente espresso i miei sentimenti al sindaco di Andria, avvocato Giorgino, per aver disposto la partecipazione di un gruppo di docenti e di allievi delle scuole della sua città per onorare due suoi concittadini: i sottotenenti D'Amore e Lorusso.

Un caloroso grazie a tutti voi giovani studenti che siete il nostro futuro. "Non Dimenticate". "La storia è maestra di vita. La Democrazia, che ci permette di essere liberi, la dobbiamo ai tanti giovani che improntarono la loro vita all'Onore ed alla Bandiera." E a voi tutti, civili e militari, che con la vostra presenza date un significato all'amicizia che lega i nostri popoli.

Non ci saranno inni nazionali o squilli di tromba.

Quei 103 uomini morirono in silenzio.

Per 67 anni sono rimasti nel più tenebroso oblio.

Desideriamo che ascoltino in silenzio la nostra voce e la nostra preghiera.

Il piccolo Giacomo Madonini, pronipote del tenente Cardinale, batterà tre rintocchi di campana che si propagheranno nell'aria insieme al nostro ricordo durante il minuto di silenzio che invito ad osservare.

EVENTI

Cerimonie ad Arezzo -8 settembre 2010

Cari amici: è "toccato" a me il racconto di queste cerimonie, ma essendo io coinvolta in esse, spero di riuscire a comunicarvi i miei sentimenti e pensieri, e nel contempo, spero di non commettere dimenticanze o errori...Il giorno 8 settembre si sono tenute ad Arezzo due cerimonie:

La prima è stata l'intitolazione di un viale ai "Caduti di Cefalonia e Corfù", e di una Camminata dedica-

ta al ten Col. Giovanni Maltese, M.O.V.M, trucidato a Cefalonia

In un prato antistante il viale, che collega due parti della città, sono convenuti alle ore 10,30 tanti cittadini, in mezzo al Nostro Glorioso Medagliere, ai Gonfaloni del Comune e della Provincia di Arezzo, vicino a Labari di alcune nostre Sezioni (Firenze, Bologna, Napoli), di Associazioni combattentistiche della Provincia di Arezzo ed al Labaro dell'Istituto del Nastro Azzurro con il vicepresidente nazionale Pietro Mangiavacchi.



Molte le personalità, dal Prefetto Salvatore Montanaro, al Sindaco Giuseppe Fanfani, al Presidente della Provincia Roberto Vasai, all'Assessore alla Cultura del Comune di Arezzo Camillo Brezzi, (anche direttore dell'Istituto Storico della Resistenza dei Militari Italiani all'Estero, nonché presidente dell'Istituto Storico della Resistenza e dell'età contemporanea), ai vertici provinciali dei Carabinieri, Polizia e Guardia di Finanza. Tra i militari la graditissima presenza del col. Claudio Dei, in rappresentanza del Gen. Vincenzo Santo, comandante della ricostituita Divisione Acqui, con sede a San Giorgio a Cremano, ed il Comandante del 33° Reggimento Artiglieria, con sede all'Aquila, Col. Clemente d'Amato. Essi testimoniano i profondi e sentiti legami tra la nostra Associazione e la nuova Divisione Acqui.

“ In un'epoca in cui si abusa del termine “eroe”- ha dichiarato il Prefetto, ricordare i martiri di Cefalonia e Corfù consente di dare atto al giuramento di fedeltà di questi uomini che pagarono con la vita il loro gesto, questo sì, veramente eroico..” “L'8 settembre – ha ricordato Giuseppe Fanfani, è una delle date che giu-

stamente celebriamo per rendere collettivamente omaggio alla libertà riconquistata e all'assetto istituzionale democratico che ci ha consentito di crescere nella civiltà e nel benessere dopo le miserie della dittatura...Ci gratifica pensare che la collocazione delle targhe commemorative avviene in una zona popolata e dove circolano molti veicoli: un duplice aspetto che consentirà a migliaia di aretini di prendere coscienza dello straordinario sacrificio dei nostri militari..”

E' stata poi la volta del mio intervento che ha preso le mosse dal ricordo di che cosa aveva rappresentato per me bambina, ed in particolare per la mia mamma, quell'8 settembre, ripensato ogni anno con tristezza. Tuttavia, crescendo, avevo compreso come, proprio quella data che per la mia famiglia aveva segnato l'inizio di un lutto mai colmato, nella storia della nostra Patria aveva invece segnato l'inizio del riscatto dalla barbarie e dall'asservimento al fascismo...Infatti da quella scelta dei soldati dell'Acqui di non arrendersi ai tedeschi, scelta che nacque da ideali che i giovani soldati avevano nell'animo (la sacralità del giuramento, l'affermazione della dignità propria e dell'Italia) rinasceva la Patria.

Nel discorso ripercorrevo inoltre brevemente i terribili momenti dei combattimenti, fino ad arrivare alla resa e poi alla carneficina di migliaia di nostri soldati inermi...Poi la prigionia cui furono sottoposti i militari di Cefalonia e Corfù sopravvissuti alla mattanza nazista; ed anche in quell'inferno i nostri soldati rifiutarono le lusinghe della R.S.I. e “scelsero” ancora una volta...Esprimevo infine al sindaco la gratitudine mia e di tutta l'Associazione Acqui per aver voluto consegnare agli aretini la Memoria del martirio della Divisione Acqui a Cefalonia e Corfù, perché...anche le lapidi sono la testimonianza, il segno tangibile della nostra riconoscenza per coloro che, a prezzo della loro vita, hanno aperto il cammino verso la nostra Costituzione, e quindi sono da considerare tra i Padri della Patria.

Ha fatto seguito l'intervento di Giuseppe Maltese, figlio del ten. col. Giovanni Maltese, M.O.V.M., trucidato a Cefalonia nel Vallone di S:Barbara, che ha messo in evidenza come l'eroico sacrificio del padre (benché ricoverato in ospedale volle essere fino alla fine vicino ai suoi soldati, impegnati nella battaglia di Cima del Telegrafo) era stato preceduto da una notevole serie di riconoscimenti, ottenuti già fin dalla prima guerra mondiale, per le capacità dimostrate e la dedizione al suo compito

La cerimonia ha così avuto seguito davanti al cippo collocato nella “Camminata Giovanni Maltese” a ricordo del martirio del ten.col. della Divisione Acqui' .

Alle ore 11,30 ha avuto luogo la seconda Cerimonia in Arezzo. .

Al Campus universitario del Pionta, ove ha sede l'Istituto Storico della Resistenza dei Militari Italiani all'Estero, in una grande aula messa a disposizione dall'Università, per timore della pioggia, si è raccolta la folla che aveva partecipato alla cerimonia delle intitolazioni delle strade .Ho preso di nuovo la parola, come presidente dell'Istituto, illustrando ai presenti il cammino compiuto dall'Istituto stesso, in appena due anni, dal momento della sua fondazione nel settembre 2008. Infatti nel 2009, da parte della Soprintendenza Archivistica della Toscana, si è avuto il riconoscimento che l'Istituto è “ di importanza nazionale per il suo carattere storico-culturale” .



Nell'attuale 2010, alla fine di agosto, ha fatto seguito un'altra notizia che ci ha riempito il cuore di gioia: il Progetto Europeo, presentato nell'ambito dell' “Europa per i cittadini..Memoria Europea Attiva” dai componenti ... dell'Istituto stesso, è stato accolto, anzi riconosciuto tra i migliori...Questo sarà il nostro contributo alla Memoria della Divisione Acqui

Tutti i presenti hanno salutato con applausi la bellissima notizia che porterà l'Acqui in Europa. E questo sarà il nostro contributo alla Sua Memoria.

Ho poi presentato le due Donazioni che in questo giorno verranno fatte all'Istituto: l'Altare da campo appartenuto al cappellano militare a Cefalonia, Don Luigi Ghilardini, e la

Sciabola di gala che il padre del più giovane ufficiale, Enrico Solito, ucciso alla “casetta rossa”, avrebbe voluto donare a suo figlio al ritorno da Cefalonia.

Ho messo in evidenza che dal momento della fondazione dell'Istituto ad oggi, sono pervenuti all'Istituto manoscritti, fotografie, libri ed altre testimonianze, cosicché questa cerimonia di Donazione può essere assunta a simbolo di tutte le altre donazioni fatte all'Istituto, piccole o grandi, ma tutte segno della generosità di chi pensa al futuro di quei beni che pure ama, ma che è sicuro che saranno conservati come un bene prezioso per coloro che vorranno conoscere la nostra Storia.

Ho lasciato poi la parola a Daniella Ghilardini, nipote di Don Ghilardini.

Nella cattedra dell'aula universitaria, sopra un drappo, erano sistemati la Sciabola di gala e l'Altare da campo, una piccola valigia di fibra nera.

La signora Ghilardini ha cominciato ad aprirla: nel silenzio assoluto, le parole, pronunziate quasi con cadenza rituale, ma intrise di emozione, passavano ad enumerare i tesori raccolti nel suo interno, dai paramenti sacri al piccolo porta ostie con il suo fermo, ai minuscoli candelieri ed al Crocefisso che si infilavano nel coperchio aperto della valigia, alla Pietra d'altare con un piccolo vano centrale con le Reliquie dei Santi, che trovava collocazione al centro dell'Altare, costituito da un rettangolo di legno leggero, sopra cui veniva sistemata la tovaglietta con le Sacre Suppellettili (mancava il Calice, ma mi è stato consegnato dalla stessa Daniella Ghilardini nel pranzo che ha concluso la giornata del 22 settembre, a Verona).....

Tutti noi eravamo commossi al pensiero di quanti ragazzi avevano assistito a quelle Messe, si erano inginocchiati davanti a quello stesso Altare sicuramente pensando con speranza ed affetto ai propri cari, chiedendo aiuto a Dio per ritornare..Ma anche a questo nostro sentimento si univa la riconoscenza per don Ghilardini, fondatore della nostra Associazione già nel '46, consolatore di tante famiglie rimaste prive dei loro cari, instancabile promotore di spedizioni alla ricerca delle Salme dei nostri militari da riportare in Patria, di tante Cerimonie in onore dei nostri Caduti...

Poi la sciabola del ten. Enrico Solito, Medaglia d'Argento alla memoria...Anche in questo caso il donatore è un nipote, perché la generazione dei nipoti è ora viva e presente nella nostra Associazione, orgogliosa di tanti avi.



Si chiama anch'egli Enrico Solito, come lo zio. Attraverso le sue parole il racconto della disperata ricerca, da parte del nonno, di notizie del figlio di cui, dopo l'8 sett. '43 non sapeva più nulla, e testimoniato dalle veline delle lettere scritte in ogni parte d'Italia (ed anch'esse donate all'Istituto) costituisce un emblema di quelle tristi e innumerabili ricerche di notizie da parte di mogli, madri, fidanzate, sorelle, fratelli che in tutta Italia per mesi e mesi non conobbero la sorte dei loro cari, e che speravano invece di conoscere dalle autorità, da compagni ..

Poi la descrizione della sciabola, una delle ultime di quella squisita fattura.

Spettava al padre il regalo dell'arma..., ma le parole commosse con cui Enrico Solito ha concluso il suo discorso, sono state rivolte a quella sciabola che non gronda sangue, e che così dovrebbe avvenire in tutto il mondo, di tutte le armi, con la fine delle guerre...Parole che hanno scavato in noi...

Questa mattina così speciale ed intensa si è conclusa con un ricco e squisito buffet

La nave Palinuro a Cefalonia

Il 7 di agosto, a Cefalonia, abbiamo ricordato tutti i Caduti italiani della Seconda Guerra Mondiale.



Presso il Monumento ai soldati della “Acqui”, in Argostoli, con una cerimonia toccante partecipata, sono state deposte corone commemorative. Un mazzo di fiori è stato depresso nella “Fossa degli Ufficiali”, luogo del ricordo dei trucidati dopo la resa.

L'iniziativa era patrocinata dal Governo italiano, presente con il generale Roberto Cattaneo, addetto militare presso la nostra ambasciata in Atene. Protagonista della manifestazione è stata la Marina Militare, con il bellissimo veliero nave scuola Palinuro e il suo equipaggio, giunti nel Porto di Argostoli al comando del Cap. di fregata Andrea Bielli e con a bordo una classe di Al-

lievi sottufficiali della scuola di Taranto.

Alla presenza delle autorità religiose, civili e militari, delle Associazioni e di un folto gruppo di partecipanti greci e italiani, il Picchetto d'onore della Palinuro ha presenziato alla cerimonia, che si è svolta all'interno del recinto monumentale sulla collina di Lassi. L'esecuzione degli inni nazionali e del “silenzio”, sotto le bandiere greca, italiana ed europea, è stata accompagnata dai significativi momenti protocolari tipici delle visite di stato. Hanno rivolto brevi messaggi di saluto, ma di alto senso politico e civile, il gen. Roberto Cattaneo, il Rappresentante governativo greco, di Cefalonia e Itaca, il Sindaco della città Capoluogo Argostoli. Alla deposizione delle corone ha fatto seguito la benedizione del Vescovo metropolitano della Chiesa Ortodossa locale e una preghiera del Parroco della Chiesa Cattolica di Argostoli.

Accanto ai comandanti della nave Palinuro e del locale presidio militare greco, era presente la sig.ra Bruna DE paula per la Associazione italo greca “Mediterrano”. La nostra Associazione Div, Acqui era rappresentata dalla Sig.ra Renata Petroni, nipote di caduti a Cefalonia, presidente della Sezione di Rieti

e delegata a rappresentare la Presidente Nazionale Graziella Bettini.

Dopo la commovente visita alla "Fossa degli Ufficiali", con i nostri Alluievi della Marina e una piccola folla di Italiani, in prossimità della ricostruita "Casetta Rossa" a Punta S. Teodoro, abbiamo colto l'opportunità di visitare la magnifica nave scuola Palinuro. Ammiratissima, visitata da una moltitudine di persone, turisti italiani e stranieri ma anche molti cittadini greci, è risultata ottimo luogo di incontro e di squisita e ospitale cortesia. A sera, durante il ricevimento ufficiale a bordo del Veliero, tra le delegazioni ufficiali irtalo-greche ospiti del comandante Bielli, ha preso posto anche la rappresentanza della nostra Associazione Nazionale. Oltre che di degustazione di squisitezze, si è trattato di un'occasione per incontri cordiali anche multinazionali e per scambio di conoscenze, opinioni e intenti. Non si può fare a meno di ringraziare le autorità istituzionali che hanno promosso l'iniziativa e le strutture e i gruppi sociali che ne hanno favorito la riuscita. *(Vincenzo Scasciafratti sez. Rieti)*

DALLE SEZIONI

Dalla gioia al dolore in poche ore



Sezione di Torino – Piemonte Nord - Il giorno 19 settembre si è svolta all'Argiassera (Valle di Susa – Torino) l'annuale cerimonia di commemorazione della Divisione Acqui, sempre fortemente voluta dall'ultimo reduce di Corfù residente in Valle, e nostro Presidente Onorario, il Cav. Michele Gai. Il monumento costruito dal reduce dopo il suo rientro dalla Grecia, è stato quest'anno completamente rinnovato a cura del comune di Bussoleno e inaugurato lo stesso giorno della cerimonia.

Per l'organizzazione dell'evento curata dalla sezione di Torino, si ringraziano il sindaco Dr.ssa Anna Maria Allasio e la sezione ANPI di Bussoleno che, come sempre, hanno collaborato alla buona riuscita della manifestazione.

Dobbiamo però comunicare un triste risvolto seguito alla cerimonia: dopo solo 2 giorni Michele Gai ci ha lasciati colpito da un improvviso infarto. Amici e istituzioni si sono nuovamente incontrati accanto e lui per accompagnarlo alla funzione liturgica per raccoglierne l'esempio e la memoria che ci ha lasciato. *(Mario Gelera)*

Dalla sezione di Trento



Oggi invio con foto la premiazione di un nostro socio cav. Mazzola Luigi. Nell'ambito della festa per il 64° anniversario della fondazione della Repubblica, si è svolta a Trento in piazza Duomo - 2 giugno 2010 - la cerimonia di consegna della Medaglia d'onore a 54 deportati con la seguente dicitura "Ai cittadini italiani deportati e internati nei lager nazisti 1943-1945" e destinati al lavoro coatto, da parte del Commissario del Governo. Tra gli insigniti di questa importante onorificenza, c'era il nostro socio cav. Luigi Mazzola di Trento. Nato il 14.11.1920, appartenente al 33° Reggimento Artiglieria batteria contraerea, fu fatto prigioniero nell'isola di Corfù nel settembre del 1943. *(Franco Menapace)*

Dalla sezione di Milano

La sezione milanese ANDA comunica che domenica 17 ottobre presso la chiesa di San Michele Arcangelo in Gorla-viale Monza 225 Milano-si terrà una celebrazione a ricordo dei caduti, reduci e famigliari della divisione Acqui. Alle ore 10 presso l'oratorio si terrà la riunione dei soci e la relazione annuale del Presidente disezione, Ruscigno. Alle ore 12 la messa a ricordo di tutti gli acquini. Non so se hai letto sul quotidiano "L'Arena" di Verona-il giorno seguente la celebrazione-il resoconto della giornata commemorativa...ma a parte la scialbezza del contenuto, il titolo dell'articolo contiene un errore madornale (forse un errore di tipografia, spero) ma hanno scritto AQUI senza la lettera C nel mezzo. *(Ilario e Wally Nadal)*

Dalla Sezione di Parma

Il Presidente Mario Pasquali ci fa avere la relazione sulle attività della sua sezione:

"Considerando che la nostra Associazione, come tante altre, si trova in un inevitabile momento di crisi, perché l'età è ormai avanzata e vengono a mancare le forze, dobbiamo comunque ritenerci soddisfatti perché la nostra sezione è ancora viva e operosa nel costante ricordo dei nostri caduti.

Oltre alle varie iniziative a cui ogni anno prendiamo parte e alla partecipazione a numerose manifestazioni con un gruppo di Collecchio, paese della Provincia di Parma.

Il viaggio è stato organizzato dal figlio di un reduce deceduto dopo il rientro in Patria.

Il signor Bersanelli ha voluto in questo modo onorare la memoria del padre e nello stesso tempo ringraziare la popolazione greca per l'aiuto dato agli Italiani durante l'occupazione nazista.



Oltre a Bersanelli, motore dell'iniziativa e sponsor delle squadre del Collecchio calcio, partecipavano al viaggio: gli Assessori del Comune di Collecchio, Boselli, Ceccarini e Dodi; i reduci Marco Botti di anni 92 e Mario Pasquali di anni 88; i figli dei reduci (ora deceduti) Bersanelli e Magnani; la squadra di calcio di Collecchio (con casacche in giallo e nero – che sono i colori della “Acqui”); i rappresentanti dell'Associazione Alpini di Collecchio; familiari di reduci e di caduti a Cefalonia.

Dopo l'arrivo a Cefalonia, il 6 settembre, il gruppo ha visitato il Museo della Divisione “Acqui” nel quale ha depositato delle targhe a ricordo dei caduti e a ringraziamento della popolazione locale per l'aiuto ricevuto dai superstiti, fondamentale per la loro sopravvivenza; dopo essersi recato al Monumento dei Caduti di Cefalonia, il gruppo, ha depresso in loco una corona accompagnata dagli inni nazionali greco ed italiano e ha assistito alle allocuzioni di Mario Pasquali, dell'assessore Boselli e alla successiva benedizione del Parroco di Argostoli, Don Cristiano.

Nei palazzi della nomarchia dell'isola, si sono avuti incontri e con il Sindaco di Argostoli e con il Prefetto della Provincia di Cefalonia la quale comprende anche le isole di Itaca e Corfù.

Questi incontri ufficiali sono stati tenuti alla presenza del console Italiano a Cefalonia, Graziella Michelletti, degli amministratori di Collecchio e dei due reduci Botti e Pasquali.

I reduci si sono poi incontrati con la popolazione del villaggio di Kardakata, nel quale ci sono ancora testimoni oculari (allora avevano all'incirca 10 anni) dei tragici fatti del settembre 1943.

Nel campo sportivo di Faraklata si è tenuta “ la partita della Memoria” e cioè un incontro di calcio fra la squadra del Collecchio e una rappresentativa di Cefalonia. L'amichevole disputa, finita 3 a 1 per la formazione greca, ha avuto i suoi risvolti finali attorno a tavoli abbondantemente imbanditi di specialità culinarie della Provincia di Parma offerti da Mauro Bersanelli per la felicità dei convenuti.

Preciso con orgoglio che si trattava del primo incontro calcistico fra Italiani e Greci dopo il settembre 1943. E' stata per me un'esperienza indimenticabile: dopo 67 anni ho potuto ancora una volta calpestare quel suolo intriso del sangue di tanti compagni caduti e penso che questo viaggio rimarrà nel cuore di molte persone che hanno potuto visitare i luoghi dei massacri subiti dagli italiani in terra greca.

Per tornare alle attività della nostra sezione, confermo l'impegno verso i giovani: infatti continuiamo ad essere presenti nelle scuole di Parma e provincia nelle quali portiamo la nostra testimonianza e raccontiamo una pagina di storia vissuta. Quest'anno di impegni si concluderà il 3 ottobre con la Messa solenne in memoria dei nostri Caduti e di tutti gli associati deceduti dopo il rientro in Patria. *(Mario Pasquali)*

Dalla Sezione di Bergamo

La sezione di Bergamo ha l'onore di ricordare i Caduti della Gloriosa Divisione “Acqui” organizzando un convegno: “DALL'OBLIO AL RECUPERO DELLA TESTIMONIANZA”

Questo convegno viene proposto per valorizzare la memoria del sacrificio della Divisione “Acqui” che, con il suo contributo alla lotta di liberazione, dopo tanto silenzio è entrata a pieno diritto nella Storia.

Il Convegno si terrà domenica 24 ottobre 2010, e prevede:

ore 8,30 al Monumento presso il Parco delle Rimembranze della Rocca (Bergamo Alta)

Omaggio ai nostri Caduti; ore 10,00 Presso la sala “Curò” (Museo di Scienze Naturale – Archeologico) P.zza Cittadella in Bergamo Alta: - Intervento della Presidente Nazionale dell'Associazione “Acqui” prof.ssa Graziella Bettini

Presentazione da parte del sig. Carminati Antonio – coordinatore del Centro Studi Valle Imagna della nuova edizione del libro di don Luigi Ghilardini “Sull'arma si cade ma non si cede”

Particolare risalto sarà dato alle testimonianze di alcuni superstiti dell'eccidio sul dramma vissuto dai militari italiani nelle Isole Greche. *(Daniella Ghilardini)*

Dalla sezione di Cremona

Oggetto: Sezione A.N.D.A. di Cremona - Nuova riorganizzazione e nomina degli Organi Direttivi.

Con la presente comunico che sabato 2 ottobre 2010 alle ore 11,30 si è svolta, nella Chiesa di San Michele Vetere, la cerimonia commemorativa dei nostri Caduti, che ha visto una folta partecipazione di autorità e cittadinanza. A seguire si è svolta l'assemblea dei Soci che ha sancito la nuova riorganizzazione della Sezione cremonese dell'Associazione Nazionale Divisione “Acqui”, intitolandola al Cav. Bruno Villa. Dopo aver approvato la relazione tenuta dal coordinatore incaricato dalla Presidenza Nazionale arch. Tiziano Zanisi, l'assemblea ha provveduto alla nomina dei componenti degli Organi direttivi. Madrina della Sezione è stata riconosciuta la sig.ra Anna Maria Bernini. Nel Consiglio Direttivo sono stati eletti per acclamazione i soci: Pamela Amighini, Anna Maria Brunoni, Anna Maria Bernini, Agostino Manenti, Tiziano Zanisi, Giovanni Scotti, Paolo Soldi. Revisione Unico dei Conti è stato eletto per acclamazione il socio Marco Landanesi. L'assemblea ha proposto inoltre i reduci Ten. Col. A. H. prof. Ruggero Vailati e Luigi Soldi, presenti alla riunione, come “soci onorari”, indicando il prof. Vailati come “Presidente Onorario” della sezione. Nella propria riunione, tenutasi nella stessa sede immediatamente dopo la conclusione dell'assemblea, il Consiglio Direttivo con voti unanimi ha nominato come Presidente Onorario il Ten. Col.

A. H. prof. Ruggero Vailati, come Presidente l'arch. Tiziano Zanisi, come Vice Presidente la sig.ra Anna Maria Brunoni, come Segretario / Tesoriere il sig. Giovanni Scotti. Al termine dell'assemblea si è dato inizio al tesseramento per l'anno 2011. Nonostante alcune giustificate assenze hanno provveduto al versamento della quota associativa già 54 soci. L'interesse suscitato per la riorganizzazione dell'A.N.D.A. in territorio cremonese e le numerose richieste pervenute telefonicamente e via e. mail fanno ritenere che il numero dei soci sarà destinato ad aumentare in tempi molto brevi. L'invio di questa nota informativa è occasione per porgere a Lei e a tutta la Giunta i miei più cordiali e sinceri saluti. *(Tiziani Zanisi)*

I NOSTRI LUTTI

Michele Gai

Nato a Bussoleno nel settembre 1917 da famiglia numerosa (11 fratelli).

Unico superstite della Divisione Acqui in Valle di Susa, dopo la scomparsa del suo amico e reduce Angelo Vayr di Giaglione nel mese di luglio 2008. Arruolato come fante nel 1938, fu inviato inizialmente al confine d'Italia, poi a Roma come attendente e infine a Cefalonia e Corfù, dove lo raggiunse la notizia dell'armistizio dell'8 settembre 1943.

Sopravvissuto all'eccidio della Divisione Acqui, scampò miracolosamente alla morte una seconda volta, quando un tedesco gli puntò contro il fucile il 26/9/1943 (giorno del suo compleanno), ma lo risparmiò vedendolo con i capelli biondi e pensando che fosse un alto atesino di lingua tedesca.

In seguito alla cattura da parte dei nazisti, raggiunse, dopo un viaggio avventuroso, un campo di concentramento nel Banato, una zona al confine tra Serbia, Ungheria e Romania e sottoposto a lavori forzati per la costruzione della ferrovia. Dopo una selezione dei tedeschi, fu trasferito con altre 26 persone in un campo di lavoro in Tirolo, a 80 km dal confine italiano, come tagliaboschi.

In occasione di un ulteriore trasferimento verso la Vetta d'Italia, fuggì dal treno nell'aprile 1945. Lungo la strada di rientro in Italia (a piedi), incontrò le truppe tedesche in ritirata che gli comunicarono che la guerra era finita. Giunto a Bolzano fu aiutato dall'Assistenza Pontificia a raggiungere la Valle di Susa, dove, nel maggio del 1945 ritrovò la sua famiglia, compresi 3 dei suoi fratelli di ritorno dalla lotta partigiana in Valle di Susa.

Negli anni successivi si iscrisse alla Associazione Nazionale Divisione Acqui, nella quale era Presidente Onorario della sezione Torino - Piemonte Nord.

Dalla Sezione di Novara

Il 3 giugno scorso è mancato a Novara il sig. Gino Girotto ,nostro associato reduce.

Gino era un signore semplice,ma di vecchio stampo :veniva a trovarmi spesso ,portandomi sempre due pacchetti di sigarette e qualche caramella ,quando andava via, inforcando la sua bicicletta ...mi urlava ,in perfetto dialetto novarese,...fuma mia Ultimamente non si era più fatto vivo, sapevo che aveva gravi problemi famigliari, l'ho cercato; nulla; poi sono partita per un viaggio, al mio ritorno nulla ...non era possibile che Gino, mancasse ai nostri soliti appuntamenti, ma al telefono non rispondeva, a casa non c'era nessuno (la moglie era morta l'anno scorso), i figli non sapevo come rintracciarli ...allora mi sono rivolta al comune che mi ha confermato quanto in cuor mio sapevo già .Viene a mancare, per la sezione di Novara, un lucido testimone dei fatti di Cefalonia e Corfù. Il mio rammarico e di non averlo accompagnato nell'ultimo suo viaggio . Ciao Gino .un ultimo saluto e un abbraccio da tutti noi. *(Franca Volpe)*

Dalla Sezione Sicilia



Il presidente Carmelo Nolano, ci informa che giovedì 30 settembre u.s. si è tenuta a Pozzallo la cerimonia commemorativa per il 67° anniversario dell'eccidio della Divisione Acqui.

La giornata commemorativa ha avuto inizio alle ore 10,00 nelle aule dell'Istituto Tecnico Nautico, dove il reduce Giovanni Santaera ha raccontato agli studenti le sue esperienze vissute a Cefalonia nel settembre 1943. alle ore 17.00, nel Palazzo di Città "Giorgio La Pira", si è svolta la commemorazione dei Caduti della Divisione Acqui e, alla sua conclusione, Giorgio Saracino, ha letto un testo dal titolo: "Cefalonia 1943: il dovere di ricordare", basato su brani tratti dalle memorie di Don Formato e sulle testimonianze di alcuni reduci. Ospiti d'onore alla cerimonia, il Console Onorario di Grecia, Arturo Bizzarro Cutsogeorgou e il sindaco della città di Pozzallo Giuseppe Sulsenti.

Notizie da Venezia

Si informa che nel maggio di quest'anno è venuto a mancare Aldo Piovani, uno dei reduci della Divisione Acqui che lo scorso anno partecipò alla Mostra Fotografica al Lido "I giorni di Cefalonia e Corfù" e che presentò le sue memorie in una pubblicazione dal titolo "Memorie di una guerra", curato dall'allora consigliere Simone Rauch, edito dalla Municipalità di Lido Pellestrina.

In questi giorni invece è mancato Frank Alesci, pure lui sopravvissuto al terribile massacro e di cui si terranno domani i funerali.

MOSTRE

Da Villa Cortese (Mi)

L'8 settembre è una data che tuttora imbarazza la nostra classe politica. Anche quest'anno si registra un silenzio assordante, a parte il libro di Arrigo Petacco, in vendita nelle edicole, o la riproposta di un raro documentario relegato in qualche anfratto del palinsesto televisivo. Non un titolo di giornale, né servizio di telegiornale, né commento ministeriale, per ricordare le migliaia di vittime tra i militari italiani disseminati sui vari fronti di guerra: dalla Corsica all'Albania, alle isole dell'Egeo e dello Jonio.



Quando Calamandrei ci ricordava che la nostra Carta Costituzionale è un testamento di centomila morti, sapeva bene che nel numero c'erano anche quei ragazzi con la divisa, strappati alle famiglie e mandati alla guerra, per compiacere il sogno imperialista dei Savoia e di Mussolini. Ragazzi che l'8 settembre 1943, giorno in cui Badoglio dai microfoni della radio annunciava l'armistizio cogli alleati, si trovavano schierati a fianco dell'esercito tedesco, il quale non poteva certo rallegrarsi del voltafaccia degli italiani.

Pare che nei giorni successivi, almeno in 25.000 ci lasciarono la pelle, ma non vorrei dare adito alla solita sterile polemica sulle cifre. Quello che è importante è ricordare la coraggiosa scelta dei tanti che decisero di resistere, rifiutando la resa incondizionata e l'invio nei campi di concentramento. Come i soldati della divisione Acqui di stanza a Cefalonia e Corfù, che dopo aver combattuto una battaglia disperata ed essersi arresi, furono massacrati per ordine esplicito di Hitler.

L'Anpi e l'Arci di Villa Cortese, insieme all'amministrazione comunale, hanno ricordato l'episodio con una mostra fotografica, dal titolo *La scelta della divisione Acqui a Cefalonia e Corfù nel settembre del '43* (a cura di Orazio Pavignani, presidente dell'Associazione Divisione Acqui di Bologna), e una triplice serie di eventi, che hanno visto la partecipazione di un pubblico eterogeneo per fascia di età e provenienza. Ha aperto la rassegna il 15 settembre, nella sala civica, il prof. Restelli, (Itis Bernocchi), raccontando, in una conferenza multimediale, che si è avvalsa di filmati storici provenienti dall'Istituto Luce, anche i retroscena della vicenda, senza tacere le responsabilità degli Alleati; da cui la necessità di insabbiare la strage, da parte dei nostri politici, tra i fascicoli del cosiddetto "armadio della vergogna".

Il 17 settembre, presso il circolo di via Emilia, i volontari dell'Arci e dell'Anpi hanno apparecchiato una festa greca in strada, come usava una volta. Ricco buffet di specialità culinarie elleniche e danze popolari scenografiche (a cura delle animatrici dell'associazione Fardanza di Canegrate).

Infine il 22 settembre, in aula consiliare, ha fatto tappa a Villa Cortese la tournée degli Yo Yo Mundi, per la chiusura della manifestazione. "Canzoni contro la guerra" è stato uno spettacolo di buon livello con una scaletta assortita, che spaziava dalle canzoni antimilitariste dei cantautori (F. De Gregori, F. De André, I. Fossati, G. Moustaki, A. Lega), alle incursioni nella sfera musicale dei grandi scrittori del novecento (I. Calvino e G. Rodari), al repertorio originale della band, che annovera alcuni brani sulla divisione Acqui a Cefalonia (loro sono di Acqui Terme) e ricordando con un brano toccante il giornalista Enzo Baldoni, vittima della guerra in Iraq.

La mostra è rimasta esposta in sala consiliare fino al 25 settembre, poi è ripartita: destinazione Volterra (Pi). Tra gli oltre duecento visitatori, si è fatto avanti un nostro concittadino, che vorrebbe conoscere la sorte di uno zio, Lorenzo Marchetti classe 1921, fante in forza alla divisione Acqui, partito tra il 1940 e il 1941 da Villa Cortese e mai tornato. Un'indagine che potremmo tentare con l'aiuto dell'Associazione Acqui. (Stefano Frattini Anpi Villa Cortese)

Relazione Mostra Fotografica "La Scelta della Divisione Acqui" dal 02/10/2010 al 10/10/2010 - Volterra

Si è svolta sabato 2 ottobre alle ore 10:30 l'inaugurazione della mostra fotografica "La scelta della Divisione Acqui" di Orazio Pavignani, presso la saletta comunale di Volterra adiacente alla suggestiva Piazza dei Priori. Locale attrezzato per le esposizioni. I pannelli sono collocati secondo la numerazione prevista dall'autore e la sala è stata attrezzata anche di lettore DVD e Televisore dove è possibile visionare il video "LA DIVISIONE ACQUI L'ECCIDIO DI CEFALONIA SETTEMBRE 1943". Il DVD è stato messo a disposizione dalla nostra Sezione di Trento.



L'esposizione della mostra è stata richiesta dalla Sezione ANPI di Volterra con il patrocinio del Comune.

Alla inaugurazione ha partecipato il Sindaco di Volterra Marco Buselli il quale ha aperto ufficialmente con il suo discorso le visite alla mostra. Ha sottolineato l'importanza della esposizione ed ne ha tracciato brevi tratti storici. Ha preso poi la parola la nostra Presidente Nazionale Prof.ssa Graziella Bettini che ha voluto sottolineare l'importanza della memoria dei fatti accaduti nel tragico settembre 1943 nelle isole di Cefalonia e Corfu' evidenziando che detti fatti che hanno visto il sacrificio di migliaia di nostri soldati, possono essere serviti d'esempio affinché la storia non si ripeta e che il mondo viva finalmente in pace.

A preso poi la parola la Sig.ra Paola Taddei del direttivo ANPI Volterrano che ha voluto raccontare come è nata l'idea della mostra come è riuscita ad arrivare a contattare la nostra associazione.

Fatto importante messo in evidenza dalla Sig.ra Taddei è stato anche aver ritrovato presso la sede ANPI di Volterra, in mezzo alle foto dei Caduti che ha avuto la cittadina, una foto del Soldato Vincenzo GUERRINI classe 1918 del 17° RGT di Fanteria "Acqui". Il ritrovamento è stato dovuto anche alle ricerche che la scrivente sezione sta facendo in ambito dei Caduti "Toscani" della Divisione Acqui.

Del povero soldato è stato possibile rintracciare la sorella e che presto ci fornirà altre fotografie.

A termine della giornata espositiva, già dal primo giorno abbiamo potuto constatare dal libro delle presenze che i visitatori erano stati circa un centinaio tra i quali, piace sottolineare, Americani, Inglesi e pure Australiani. Quest'ultimi si sono soffermati a lungo a parlare con noi ringraziando della bellissima documentazione esposta.

Per la Sezione di Firenze questa esposizione è la prima in assoluto e non posso trattenere l'emozione nel dire che non poteva essere in un contesto migliore: Volterra!!

La prossima esposizione avrà luogo all'interno del prestigioso Palazzo Ducale di Lucca nel periodo dal 16/02/2011 al 06/03/2011.

PROGETTI

Ritorno a Cefalonia – Isola della Memoria per la Pace nel Mediterraneo **Presentazione del progetto editoriale "Itinerario della Memoria"** **Avellino – Camera del Lavoro della CGIL**

Venerdì 18 giugno 2010. Presiede: Prof. Francesco Barra (Università di Salerno); Vincenzo Petruzzello (Segretario CGIL Avellino); Giovanni Marino (Responsabile Archivio Storico); Bruna De Paula (associazione Italo greca di Cefalonia "Mediterraneo"). Proiezione filmato del Viaggio della Memoria a cura di : Marco Delli Gatti, Giovanni Gallo, Simona Matteo, Francesco Spagnoletti. Relazione della Dott.ssa Isabella Insolubile (Istituto Campano per la Storia della Resistenza): "L'Eccidio di Cefalonia". Conclude Michele Gravano (Segretario CGIL Campania): presentazione del progetto editoriale dell'Associazione Mediterraneo : " ITINERARIO della MEMORIA.

Nel suo intervento la Vicepresidente Bruna De Paula che dopo aver portato i saluti della Presidente Dott.ssa Clotilde Perrotta, e di tutti i soci della Mediterraneo, ha brevemente parlato dell'Itinerario della Memoria: "Il motivo principale che ha spinto noi dell'Associazione "Mediterraneo" a realizzare una guida alle località di Cefalonia legate alla memoria delle stragi dei militari italiani scaturisce dalla continua richiesta in tal senso da parte dei visitatori, soprattutto gli Italiani, della mostra museo¹ fin dai perimetri anni di apertura. SDe è facile indicare a parole dove si trova un paese, o almeno che direzione occorre prendere per raggiungerlo, impossibile diventa spiegare a voce dove si trovano una cava, un uliveto o un muretto a secco. L'alternativa è quella di accompagnare personalmente la persona sul luogo, cosa che abbiamo fatto diverse volte, ma non sempre è possibile. Fin da subito, quindi, sentimmo l'esigenza e la necessità di realizzare una guida corredata sia di cartine stradali e di fotografie che di un testo documentato. Nessuno di noi era, naturalmente, in grado di concretizzare una cosa del genere, non essendoci tra noi alcuno storico né cartografo. Siamo quindi enormemente grati a Paolo Paoletti che ha voluto aiutarci in questo progetto, offrendoci tutta la sua conoscenza e documentazione acquisita in tanti anni di ricerche sui fatti avvenuti a Cefalonia durante la II Guerra Mondiale.

Per la cartografia, invece, ci siamo dovuti accontentare della sottoscritta. Grazie alla mia professione (sono architetto), ho almeno una qualche dimestichezza con mappe topografiche e planimetrie riuscendo a fare qualche "ritocco" sulle stesse grazie alla conoscenza e l'uso frequente di qualche programma di disegno. Ovviamente non è solo per la competenza tecnica che ho curato l'itinerario insieme a Paolo Paoletti: ho anche alle spalle 10 anni di "volontariato della Memoria". La Storia non è la mia professione ma prima l'allestimento della mostra-museo di Cefalonia per l'Associazione Mediterraneo e poi la lettura di un cospicuo numero di testi scritti sull'eccidio di Cefalonia per il suo costante aggiornamento in questi anni (la bibliografia conta ormai 140 pubblicazioni), l'aver ascoltato i racconti di tanti testimoni oculari

sia greci che italiani mi hanno fornito “sul campo” una competenza anche storica, seppur limitata ai soli eventi di Cefalonia durante la II Guerra Mondiale. Molte sono state le difficoltà incontrate nel redigere l’Itinerario della Memoria. Oltre ad essere trascorsi troppi anni e non ci sono più testimoni ancora in grado di dare informazioni valide data l’età avanzata, dopo il distruttivo terremoto del 1953 interi paesi furono ricostruiti in altre posizioni, ad Argostoli città, poi, anche il tracciato stradale fu completamente stravolto con la ricostruzione post terremoto. Per nostra fortuna, nel 1948, iniziarono i rilievi per la stesura di un Piano Regolatore della città, che fu pubblicato nel febbraio del 1953, e all’Ufficio Tecnico Urbanistico di Argostoli sono conservate quasi tutte le planimetrie che abbiamo potuto consultare e fotocopiare. Solo così infatti, è stato possibile stabilire con certezza dove si trovavano alcuni edifici di Argostoli nel 1943. In questi 10 anni ci sono state tante promesse da istituzioni italiane, da Presidenti di Regioni, da decine di Sindaci, assessori e Consiglieri Comunali, sono stati così tanti che non ricordo nemmeno i nomi delle città, tutte promesse non mantenute. Tra i progetti che non riuscivamo a realizzare per mancanza di fondi avevamo l’Itinerari della Memoria e siamo quindi molto grati alla CGIL di Avellino che ha deciso di finanziare il nostro progetto editoriale. (Bruna De Paula)

¹ Il primo allestimento della mostra risale al 28 settembre 2000, in occasione della visita a Cefalonia dell’allora Ministro della Difesa, on. Sergio Mattarella. Quel giorno i pannelli fotografici furono esposti sulla nave-anfibio “San Marco” della Marina Militare Italiana alla fonda nel golfo di Argostoli. Successivamente in occasione della visita del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, il 1° marzo 2001, la mostra fu allestita nella navata della Chiesa Cattolica di San Nicola. La mostra nella sua sede attuale è stata inaugurata il 1° luglio 2001 da Nicola Ruscigno, uno dei 36 ufficiali sopravvissuti alla strage di Capo san Teodoro (Casetta Rossa).

Marzabotto



Questo numero del notiziario, visto il periodo in cui esce, è impostato sulle notizie delle commemorazioni dei nostri caduti, ma, cosa nuova, abbiamo voluto inserire anche il bell’articolo di Piero Giovanni Liuzzi sulla Commemorazione avvenuta nell’isola di Kos. Un’altra cosa importante da sottolineare è l’interessamento dell’Anpi sulla vicenda della “Acqui”, infatti, come avete potuto leggere, due sezioni di questa grande Associazione hanno esposto la mostra storico fotografica su Cefalonia e Corfù, a dimostrazione di quanto il termine “Resistenza” accomuni tutte le genti d’Italia che dopo 8 settembre ’43, combatterono, soffrirono, e diedero la loro vita, sia in Patria che all’estero, guidati dagli stessi concetti di lotta per la liberazione dalle forze di oppressione. La furia nazifascista fece pagare un altissimo prezzo ai partigiani ed ai soldati italiani che si unirono a loro sia dentro che fuori dai confini italiani, ma ancora peggio si comportò contro la popolazione civile sulla quale riversò la sua rabbia più cruenta e a volte inimmaginabile. Questo filo comune della morte, ci riporta a ricordare le stragi compiute dai Tedeschi durante la loro ritirata dall’Italia. Quella ritirata che potremmo definire “il percorso della strage degli innocenti” e ricordiamo, per tutte, quelle più eclatanti che si possono identificare nelle stragi delle Fosse Ardeatine, Sant’Anna di Stazzema e in quella più grave di Marzabotto. Da Presidente della Sezione di Bologna, Ferrara e Modena, sono spesso presente alla commemorazione delle vittime di questa ridente cittadina, portando con orgoglio la bandiera della Divisione Acqui che è legata a quella manifestazione non solo per il concetto di eccidio, ma anche nel ricordo del nostro soldato Ardilio Paselli, reduce di Cefalonia e prigioniero in Jugoslavia, ma soprattutto vittima dell’eccidio di 11 suoi familiari, fra i quali “Franco” di 40 giorni, nel cimitero di San Martino a Monte Sole e fu a lungo il presidente del Comitato per le Onoranze dei Martiri di Marzabotto; mio padre era di Marzabotto e anche reduce di Cefalonia, mia madre era di Marzabotto e vide dalla collina di fronte quanto successe nei luoghi delle stragi, il padre di mio padre riposa in quell’ossario al cui ingresso è posta una lapide anche a ricordo dei nostri Caduti. Ma la cosa che più mi ha colpito nella commemorazione del 3 ottobre sono stati gli interventi di Wajeeh Tmeizeh (Palestinese) e Avram Shomroni (Israeliano). Queste due persone hanno pagato il prezzo di familiari uccisi nella guerra israelo-palestinese, ma da “rivali” appartengono alla Associazione Parents Circle Families Forum. Questa Associazione che è composta in parti uguali da “nemici” fonda il suo principio sulla fine di tutte le guerre a conferma che anche negli uomini colpiti dalla scomparsa degli affetti più cari, causa le dispute politiche e di potere, i primi sentimenti di vendetta vengono sopiti dalla convinzione che questi ultimi porterebbero una violenza maggiore. Questa Associazione di “Nemici” è parallelo alla solidarietà civile che avvenne a Cefalonia e Corfù prima da parte dei soldati italiani nei confronti della popolazione greca ma poi e soprattutto dal popolo greco che aiutò i nostri uomini e in molti casi li salvò dalla prigionia e dalla morte: gli occupati aiutarono gli invasori. Questo comunque è l’importante messaggio che dovrà sempre uscire da queste commemorazioni, alla base di tutto c’è sempre e comunque l’uomo che con il suo buon senso non odia e vive nel rispetto delle idee dei suoi simili ambendo ad una vita di pace, combattendo e vigilando sulle pazzie di pochi che hanno mietuto milioni di vite, che le stanno mietendo e che potrebbero ancora mietere. (Orazio Pavignani)